

Rapporto

numero

data

competenza

2 settembre 2025

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione gestione e finanze sull'iniziativa 21 settembre 2020 presentata nella forma generica da Jelmini Lorenzo e cofirmatari (ripresa da Maurizio Agustoni) “Lo Stato non penalizzi le neo mamme (Modifica della LORD e della LStip)”

1. INTRODUZIONE

L'iniziativa parlamentare generica intende promuovere una modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) e della Legge sugli stipendi (LStip), con l'obiettivo di evitare penalizzazioni di carriera per le dipendenti pubbliche che, in seguito alla maternità, scelgono di prolungare il congedo per dedicarsi alla cura dei figli. Essa mira a riconoscere concretamente il valore sociale della maternità, valorizzando un impegno che, pur essendo svolto nel contesto privato, produce benefici diffusi a livello collettivo.

2. RICHIESTA DELL'INIZIATIVA GENERICA

L'iniziativa propone che i mesi di congedo chiesti oltre le 16 settimane attualmente previste dalla LStip vengano computati nel calcolo degli anni di servizio della dipendente pubblica. Attualmente, infatti, i mesi di congedo non pagato non sono conteggiati ai fini dell'anzianità, con la conseguenza che la lavoratrice perde il diritto allo scatto salariale se, nell'anno di riferimento, **non ha svolto almeno 6 mesi di servizio** (4 mesi per le docenti). Questo comporta un ritardo nel riconoscimento degli aumenti e della progressione di carriera.

L'iniziativa propone che i mesi di congedo chiesti oltre le 16 settimane attualmente previste dalla LStip vengano computati nel calcolo degli anni di servizio della dipendente pubblica. In tal modo, la maternità non diventa motivo di penalizzazione nella progressione salariale o nell'evoluzione di carriera, ma viene riconosciuta come parte integrante del contributo della lavoratrice alla collettività.

3. APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI

Per valutare l'impatto della proposta, la Commissione ha chiesto al Consiglio di Stato dati e stime relative all'attuale fruizione dei congedi, alla loro durata media e ai costi derivanti dal riconoscimento dei periodi di congedo non pagato nel calcolo degli anni di servizio.

3.1. Dati sull'attuale fruizione dei congedi

Negli ultimi dieci anni, l'82% delle neo mamme ha usufruito di un congedo non pagato post-parto dopo le 16 settimane retribuite previste dalla LORD.

Rapporto del 2 settembre 2025

In media, sono 130 i congedi non pagati post-parto richiesti ogni anno, suddivisi come segue:

- 68% congedi totali (quindi con impatto sugli scatti di anzianità);
- 32% congedi parziali (in questi casi gli anni di servizio vengono già computati).

Il numero di congedi di maternità pagati si aggira attorno ai 160 casi all'anno.

La durata media complessiva dei congedi non pagati (post-parto e per motivi familiari) è di circa 11 mesi. Attualmente, il mancato computo di tali mesi nel calcolo degli anni di servizio determina un ritardo negli scatti salariali e nella maturazione dei diritti di anzianità.

3.2. Stima dei costi

Sulla base dei dati medi, il Consiglio di Stato stima:

- fr. 160'000.- all'anno per gli scatti salariali, comprensivi degli oneri sociali;
- circa fr. 40'000.- all'anno per la gratifica di anzianità e i costi di sostituzione per i docenti.

L'impatto complessivo è dunque di circa fr. 200'000.- all'anno, di natura strutturale.

3.3. Riflessioni commissionali

Il fatto che oltre l'80% delle neo-mamme dipendenti del Cantone usufruisca di congedi oltre le 16 settimane è un dato estremamente significativo. La durata media è altresì molto significativa (11 mesi): ciò significa che senza modifica, le penalizzazioni di carriera sono e saranno largamente diffuse. L'impatto finanziario è sostenibile: fr. 200'000.- annui, e permetterebbe all'Amministrazione pubblica di essere coerente con i principi di parità: la misura promuove concretamente l'uguaglianza e il sostegno alla maternità.

Per questo, la Commissione ha valutato favorevolmente l'iniziativa, riconoscendone la coerenza con i principi costituzionali di uguaglianza e di promozione della parità tra donne e uomini. Essa ritiene che l'Amministrazione pubblica, in quanto datore di lavoro esemplare, debba farsi promotrice di misure che favoriscano la conciliabilità tra vita professionale e familiare, e che valorizzino i ruoli socialmente rilevanti, come quello di madre. La penalizzazione subita dalle donne sul piano professionale a causa della maternità è un fenomeno ben documentato. Una misura come quella proposta rappresenta un segnale concreto di riconoscimento del lavoro di cura e contribuisce a ridurre il gender gap nelle carriere pubbliche.

Va sottolineato che l'iniziativa non propone un'estensione automatica del congedo, che continuerà a essere una libera scelta delle neo-mamme, ma senza più la discriminazione salariale.

Rapporto del 2 settembre 2025

4. CONCLUSIONI

Alla luce delle riflessioni svolte, la Commissione ritiene l'iniziativa fondata, equilibrata e coerente con l'impegno dello Stato per la promozione dell'uguaglianza. Essa rappresenta una misura concreta di sostegno alle donne nel mondo del lavoro e un riconoscimento simbolico e pratico del valore della maternità.

Si raccomanda pertanto al Gran Consiglio di accogliere favorevolmente l'iniziativa parlamentare generica e al Consiglio di Stato di procedere con l'elaborazione delle modifiche legislative e/o di regolamento conformemente ai principi espressi dalla stessa.

Per la Commissione gestione e finanze:

Fabrizio Sirica, relatore

Agustoni - Bignasca - Bourgoin - Caroni - Dadò -

Durisch - Ferrara - Gendotti - Gianella Alessandra -

Guerra - Piccaluga - Quadranti - Renzetti - Speciali